

CONVEGNO

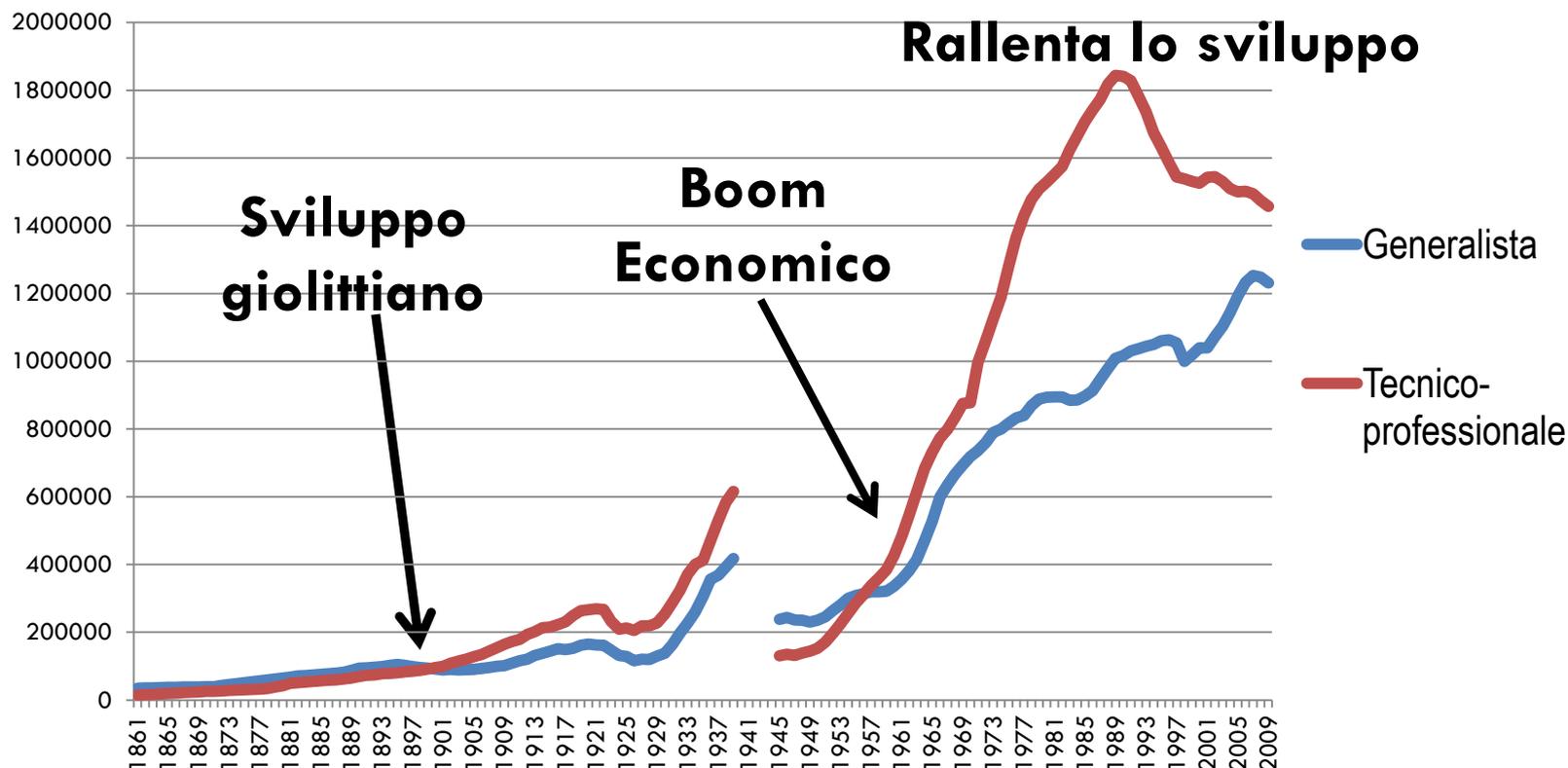
**Più competenti, più produttivi:
L'istruzione fattore cruciale
per lo sviluppo regionale**

11 giugno 2015

**“FONDATA SUL
LAVORO”**

I risultati di una Survey

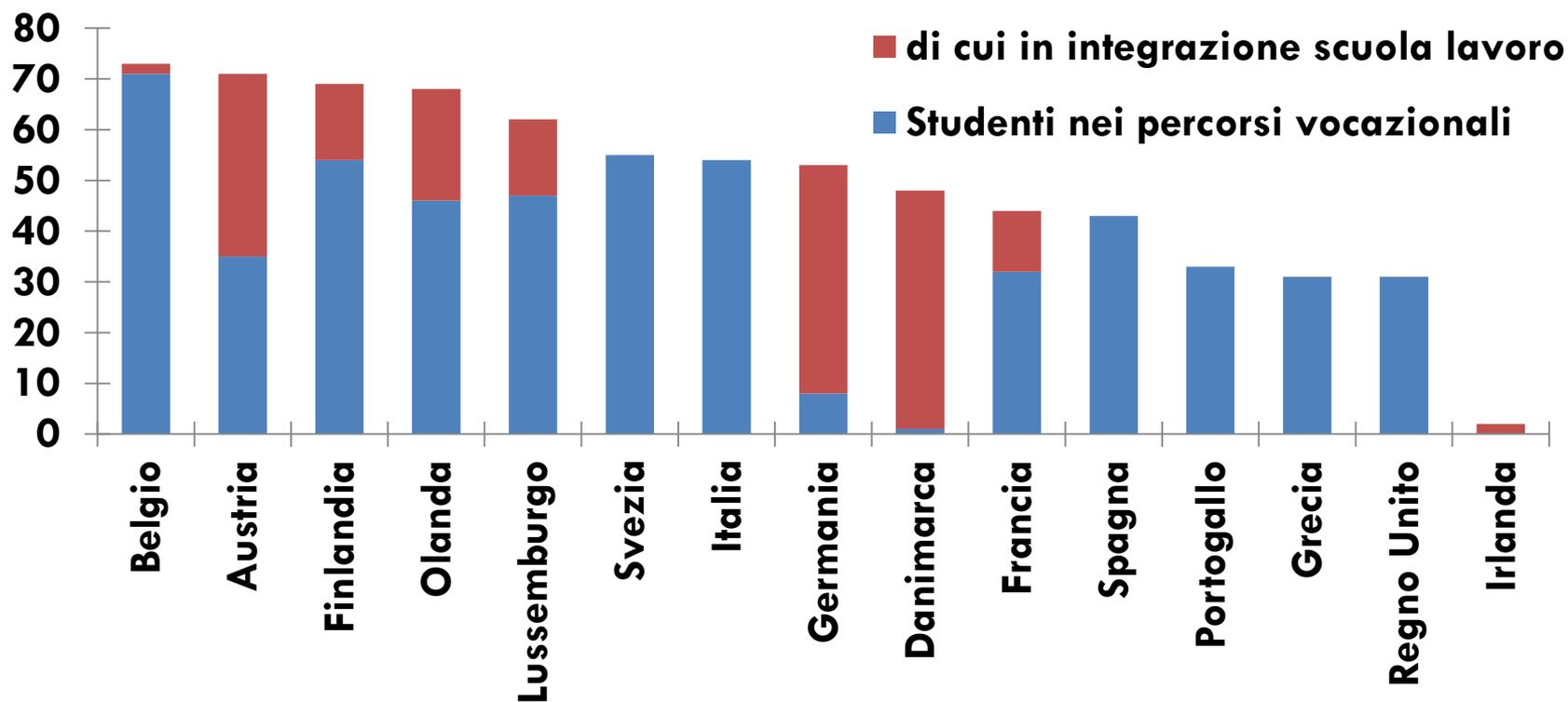
Formazione tecnico-professionale e sviluppo... è una lunga storia...



**1878. Si istituisce l'istruzione professionale dipendente dal MAIC (circ. Cairolì e Miceli).
→2015. La Buona scuola. 150 anni di dibattito**

Oggi non è una questione di numeri, ma di qualità

Quota di studenti scuola secondaria di secondo grado in percorsi vocazionali



Quale è la posta in gioco?

Early School Leavers e PIL. Duale è meglio

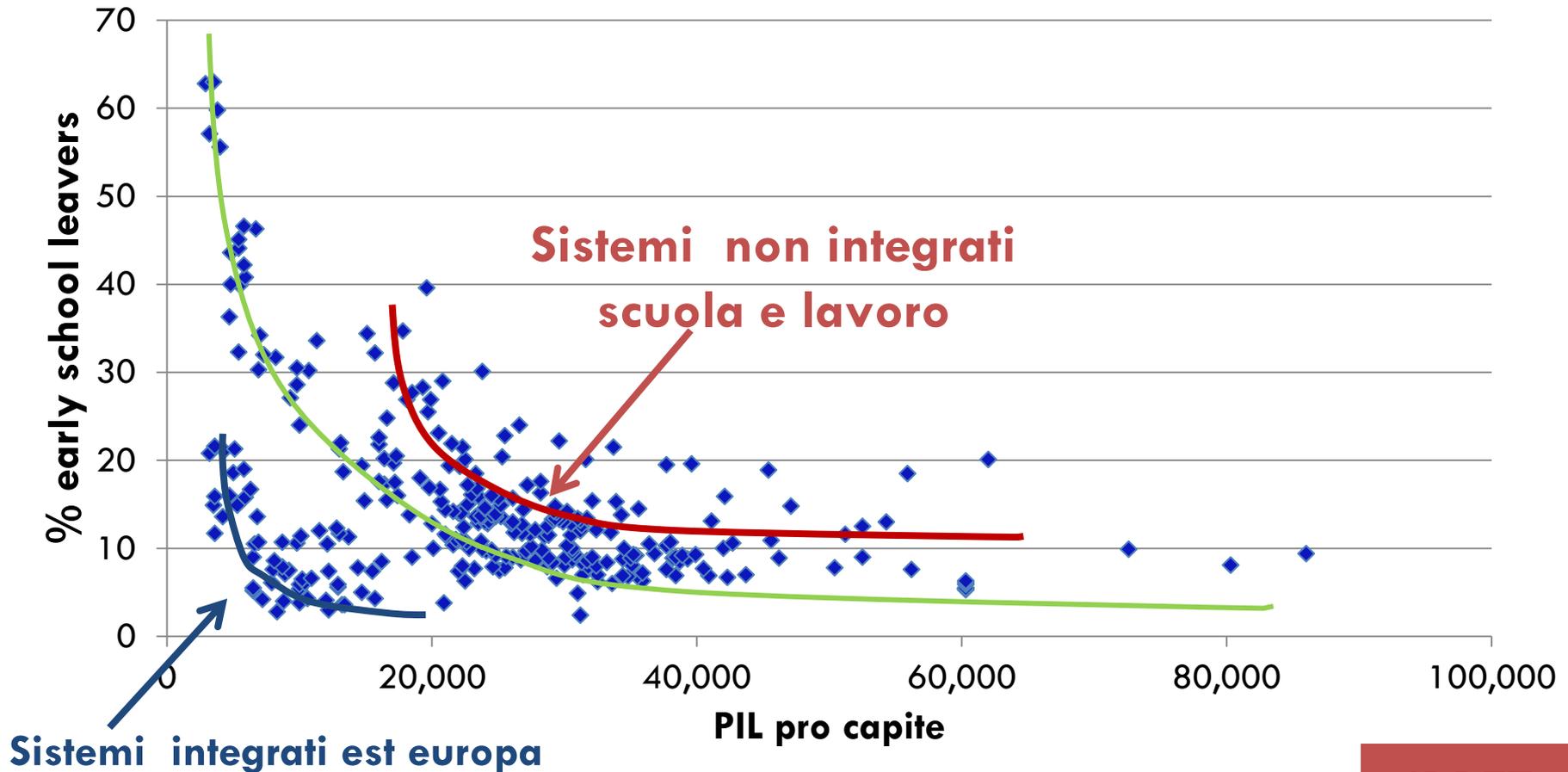


Figure strategiche dentro le imprese toscane

<i>Tecnici specializzati</i>	<i>30%</i>
<i>Artigiani e operai specializzati</i>	<i>26%</i>
<i>Alta formazione</i>	<i>18%</i>
<i>Figure direzionali</i>	<i>13%</i>
<i>Conduuttori di impianti e macchinari</i>	<i>12%</i>
<i>Figure amministrative</i>	<i>1%</i>
<i>Totale</i>	<i>100%</i>

1.

Prevalgono, in generale, le figure con **formazione tecnica professionale** e quelle dalla forte **componente manuale** (*scuole tecniche ed esperienza in azienda*)

2.

Estrema differenziazione delle figure ritenute strategiche

3.

Scarso peso delle figure amministrative

Scuola e lavoro in Toscana: la nostra indagine

Finalità. Rilevare le attività finalizzate all'incontro tra mondo della scuola e mondo del lavoro

Popolazione : universo delle scuole secondarie (pubbliche) di secondo grado di tipo tecnico e professionale della Toscana

Metodo: questionario CATI e FOCUS GROUP

Periodo dicembre 2013 e gennaio 2014.

Di cosa parleremo:

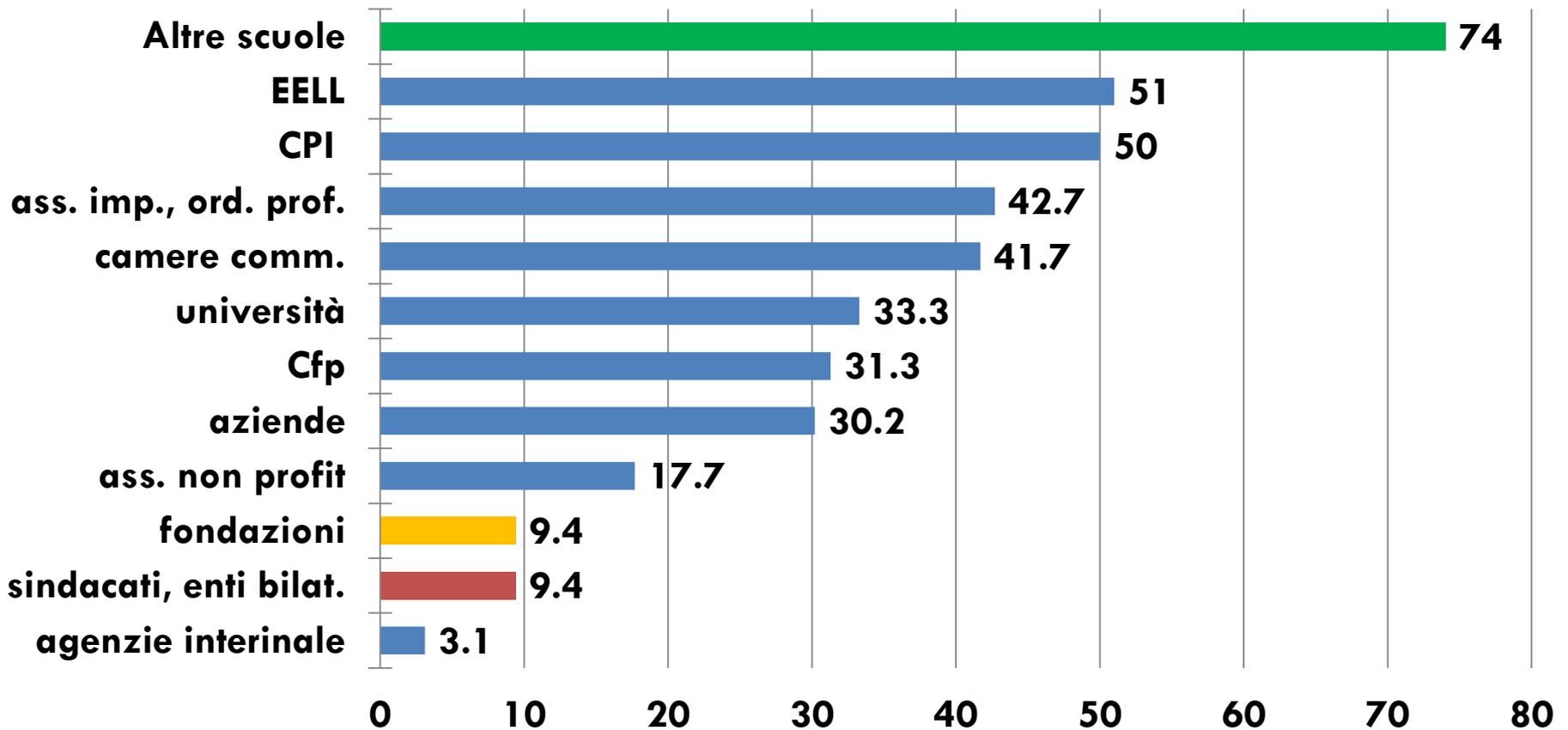
1. Attività delle scuole
2. Reti e Partnership
3. Alternanza scuola-lavoro
4. Lo stage
5. I rapporti tra scuole e imprese
6. Sintesi dei risultati
7. La riforma possibile

Una grande e a tratti dispersiva ... vitalità

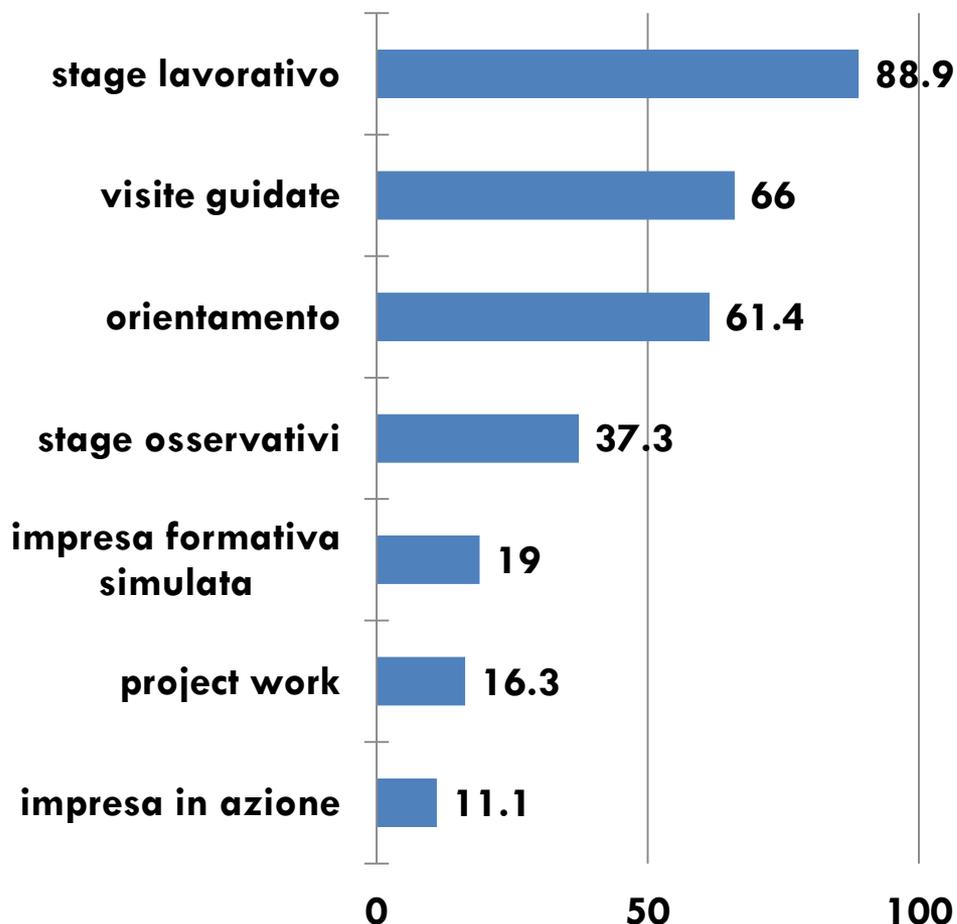
- **94%** delle scuole **accreditata** ai servizi di formazione, che consente di accedere ai finanziamenti della regione.
- **91%** organizza attività di **orientamento** al lavoro per i propri alunni. Molta attività d'aula (70%) e poche consulenze individuali (34%)
- **90%** delle scuole organizza attività nel quadro dell'**alternanza scuola-lavoro (ASL)**
- **L'83% delle scuole organizza attività extra curricolo non focalizzate su competenze professionali specialistiche**
- Le scuole non partecipano alle politiche attive del lavoro. Poco life-long learning. Pochi i casi con corsi per adulti (12%) e per gli apprendisti (13%).

La scuola in rete (42%).... con la scuola innanzitutto

% di scuole che collaborano stabilmente con ...



ASL: la via italiana (debole) al duale



- ✓ Diffusa: 90% delle scuole
- ✓ Prevalgono nettamente le attività leggere sulle più strutturate
- ✓ Struttura cumulativa. Le attività più strutturate poggiano su una esperienza pregressa in attività più leggere.
- ✓ **Poco coinvolgimento delle imprese. Solo 3 scuole ogni 100 ricevono risorse da aziende, Ass. Impr., altri privati (In Italia 1%)**
- ✓ Regione e Stato finanziano : Fondi da Regione (40% delle scuole) Stato (68%)

Lo stage: ... ancora lontani dal duale

Molto diffuso 95% delle scuole lo pratica

Recente Solo 1 scuola su 5 pratica lo stage da più di 20 anni
Oltre il 50% li ha introdotti tra 1995 e 2005 (tra regol. e intro. ASL)
Prima nei contesti a medio-alta urbanizzazione

Breve! Durata media 2,9 settimane l'anno

Vicino casa Solo nel 18% delle scuole si va in un'altra provincia. Solo nel 9% fuori regione, solo nell'8% all'estero.
La dimensione conta: scuola grande → 14,3% all'estero

Lezioni introduttive Le lezioni abbinate agli stage pesano poco. In un caso su due <10%; solo nel 7% dei casi dal 50% in su rispetto allo stage.

Disintegrato! Solo il 2,6 % delle scuole usa personale esterno come tutor per gli stage
Lezioni svolte nello stesso periodo stage: solo nel 23% dei casi

Lo stage: ... ancora lontani dal duale (2)

Chi insegna nello stage?

Insegnanti (80%), Imprenditori o dirig. (53%), tecnici e lavor. (34%), altri esperti (32%)

Co-progettazione didattica ? troppo poca, solo nel 9% dei casi l'impresa è al centro

Chi seleziona gli stagisti?

Mai l'azienda, solo nel 7% dei casi è coinvolta, **Nessuno (27%)** la scuola (67%)

L'impresa questa sconosciuta!

Solo nel 17% dei casi lo stagista incontra l'azienda prima dell'inizio dello stage. Va un po' meglio nelle scuole grandi (24%)

Pochi rimborsi spese!

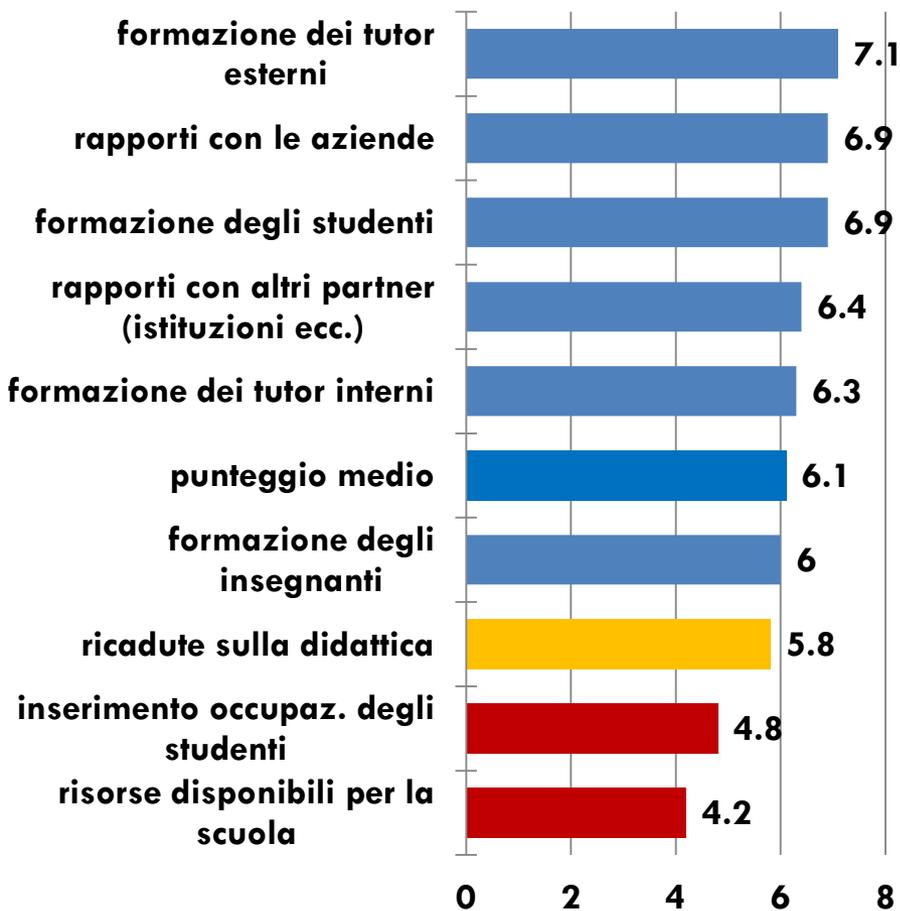
Solo il 4% lo fa regolarmente, il 14% occasionalmente

La valutazione ... quasi sempre (95%) ma burocratica-standard

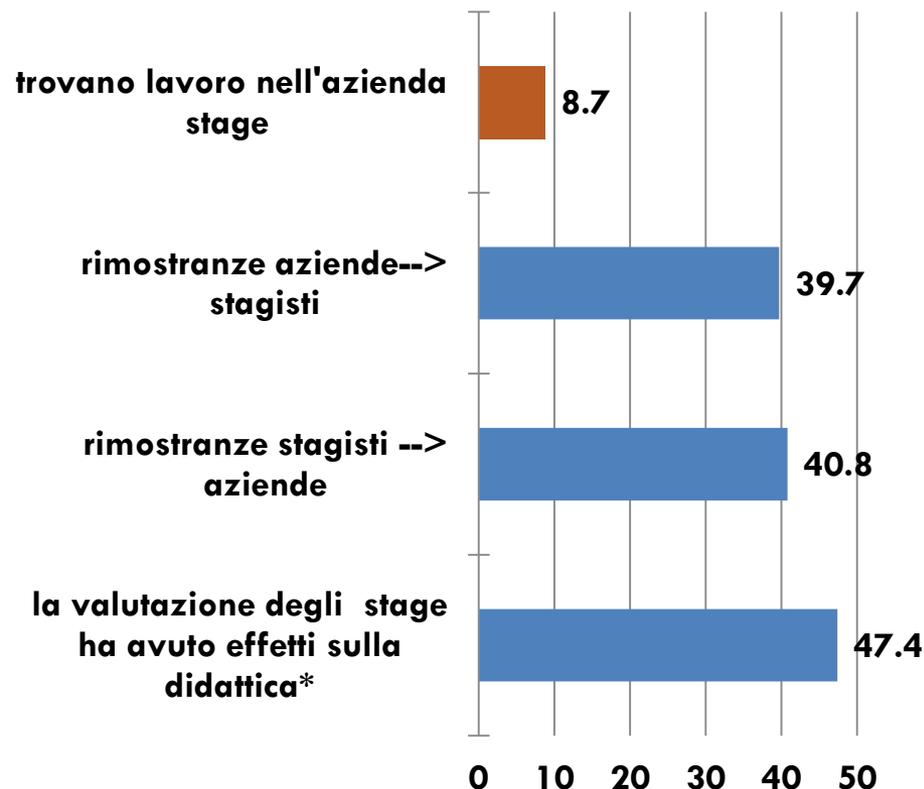
Questionari (69% l'azienda, 53% lo studente), relazioni (41% azienda 22% studente)

In un caso su tre discussione a lezione /in consiglio di classe). (+ Matching)

Lo stage serve? ...una sufficienza risicata (6.1)



Esiti dello stage



I professionali ancora una volta meglio dei tecnici.
Le scuole isolate peggio dei comprensivi

Scuole e imprese: tracce di un modello duale o segmentato?

- **Nel 25% dei casi sono le aziende a contattare le scuole. ... di più (37%) se c'è *matching* formativo e produttivo nel territorio.**
- **Le scuole segnalano usualmente alle imprese i loro diplomati nel 46% dei casi. Tra queste nel 26% dei casi la segnalazione si traduce "regolarmente" in assunzione. Urban is better, matching is better**
- **Le aziende segnalano i fabbisogni formativi in modo sistematico alle scuole solo nel 5% dei casi, nel 34% abbastanza spesso**
- **Project Work: solo in 9 scuole (8%) il lavoro su commissione è retribuito.**
- **Il 40% dei responsabili delle attività con le imprese non ha mai lavorato fuori dalla scuola.**

Un primo tentativo di sintesi dei risultati

Abbiamo regredito alcuni indici sintetici di valutazione, su caratteristiche strutturali e di contesto delle scuole

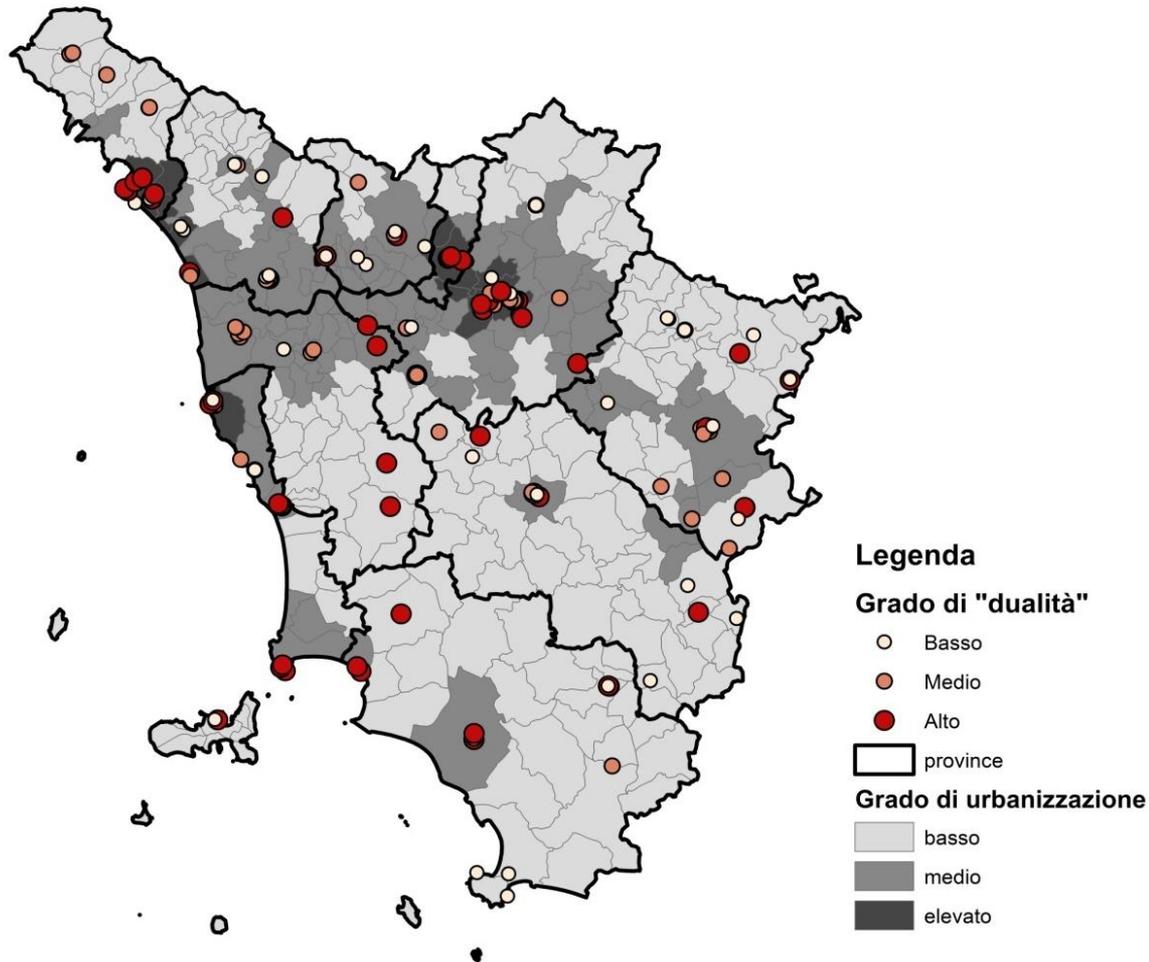
	Dualismo	Attivismo	Qualità stage	Inserimento via stage	Inserimento via contatti	Indice di valutazione
istituto comprensivo	-0.525	0.727*	0.442*	-0.183	-0.124	0.186
urbanizzazione media	0.297	1.099***	0.139	0.510*	0.564**	-0.037
urbanizzazione alta	0.737**	0.739**	0.223	0.425	0.541*	0.0865
matching	0.19	0.449*	0.091	0.0424	0.274	0.237
istituto tecnico	-0.467**	-0.35	-0.00517	-0.206	0.118	-0.299*
dimensione media	-0.0692	-0.126	-0.186	-0.348	0.085	-0.293
dimensione grande	-0.214	0.196	0.0653	-0.584	0.0129	0.00407
indirizzo: industria	0.155	1.583**	-0.5	-0.464	0.7	0.307
indirizzo: terziario	0.104	0.822	-0.185	0.423	0.0983	0.187
costante	1.722**	2.213***	1.201**	0.643	-0.891	-0.269
n	83	155	133	123	109	140
R ²	0.21	0.184	0.077	0.066	0.16	0.066

Analisi fattoriale: la dualità delle scuole

17 variabili connesse alla d(q)ualità delle scuole le cui inter-relazioni sono spiegate da un fattore latente. Il nostro fattore estratto ne spiega oltre il 50%.

Cruciale è la presenza di insegnanti appartenenti al mondo del lavoro sia nella didattica a scuola che negli stage e l'attivazione di corsi che favoriscano l'integrazione tra didattica e esperienza lavorativa.

Emergono come + favorevoli i contesti più urbanizzati
Emergono gli istituti ad indirizzo industriale e turistico sugli altri



In sintesi

- a) **non emergono modelli alternativi** di attivismo delle scuole: la qualità è funzione della quantità. Le attività “leggere” si svolgono ovunque, le attività più “pesanti” e impegnative si svolgono solo nelle scuole dove hanno luogo le prime.
- b) **Di nuovo il distretto?** Emerge un effetto positivo del contesto urbano e semi-urbano rafforzato dalla coerenza tra indirizzo formativo e spec. produttiva. In città e nei contesti di campagna urbanizzata ci sono più aziende e più istituzioni, e quindi più risorse disponibili: → le scuole si attivano di più e meglio per favorire l’occupazione dei propri studenti. Quando il contesto è molto urbano, però, questo effetto è un po’ indebolito.
- c) **L’istituto tecnico è in generale meno attivo**/duale dell’istituto professionale in particolare per l’occupabilità degli studenti. Si tratta in effetti di una scuola intermedia, che si sta muovendo lentamente, da decenni, nel senso della liceizzazione, ma con un percorso ancora non concluso.
- d) Emerge un **problema specifico** che riguarda i **contesti meno urbanizzati** con “relazioni rarefatte” ed il comparto agricolo ove il matching tra domanda e offerta è più difficile

La riforma possibile

1. *De scolarizzare la scuola: il lavoro e l'impresa agenti formativi*
2. *Creare strutture organizzative flessibili e non burocratiche (le imprese scappano). Adattamento continuo alla variabilità dei contesti economici locali. CTS, Dipartimenti, PTP come agenti di innovazione istituzionale e soprattutto didattica. ITS possibile grado terziario.*
3. *Ridefinire il mestiere dei professori. Stipendi, incentivi, selezione, aggiornamento obbligatorio. Svincolare l'orario di servizio all'orario di lezione..*
4. *Rafforzare l'autonomia delle scuole e responsabilizzare i dirigenti. Il coordinamento del sistema lo si fa attraverso la valutazione dei singoli, delle istituzioni e delle politiche. Agenzie regionali (?)*
5. *Investire selettivamente e con raziocinio nelle strutture. Le mura prima del wifi , e il wifi prima del registro elettronico.*
6. **La posta in gioco. “Oggi pare un miracolo che la scuola vada avanti. Vediamo percorsi di giovani che non hanno nessun punto di riferimento, che trovano nella scuola l'unica ancora di salvezza, l'unica guida, e quindi acquisiscono capacità relazionali, di comportamento, e competenze professionali, e si inseriscono poco per volta in un percorso di cittadinanza. In questo la scuola ha un ruolo fondamentale.”**



CONVEGNO

**Più competenti, più produttivi:
L'istruzione fattore cruciale
per lo sviluppo regionale**

11 giugno 2015

**“FONDATA SUL
LAVORO”**

I risultati di una Survey